

LE LISTE D'ATTESA

Sette proposte concrete per "rianimare" la sanità

di **WALTER RICCIARDI**

Per risolvere il problema complesso delle liste d'attesa sono ormai mesi che il governo propone soluzioni che hanno sempre più il

sapore degli slogan perché non affrontano concretamente e complessivamente le motivazioni che le generano.

Le liste d'attesa sono un problema comune a tutti Servizi sanitari nazionali pubblici e universalistici, particolarmente nei Paesi in cui la popolazione anziana è numerosa e, conseguentemente, la domanda di servizi è particolar-

mente alta. Ciò determina un problema perché le liste d'attesa rappresentano spesso una barriera all'accesso tempestivo ai servizi sanitari.

continua a pagina XII



L'ANALISI

Sette proposte concrete per "rianimare" la sanità

segue dalla prima pagina
di **WALTER RICCIARDI**

I tempi di attesa lunghi possono ritardare diagnosi e trattamenti, influendo negativamente sulla salute dei pazienti. Il problema non può essere risolto (azzeramento impossibile!), tanto più con provvedimenti semplicistici, ma deve essere gestito.

La gestione inefficiente delle risorse e la scarsa organizzazione dei processi possono contribuire ad aggravare la situazione. La mancanza di coordinamento tra vari reparti e strutture, l'assenza di sistemi di prenotazione efficaci e la burocrazia eccessiva rendono ancora più difficile la soluzione del problema. La situazione italiana è particolarmente problematica perché il Servizio sanitario nazionale italiano è frammentato in 21 servizi regionali o provinciali, tutti accomunati dalla limitatezza delle risorse disponibili. Questo include la carenza di personale medico e infermieristico, la disponibilità limitata di attrezzature diagnostiche e terapeutiche e l'inadeguatezza delle strutture ospedaliere. Se a ciò si aggiunge una gestione non sempre adeguata e la domanda crescente legata all'invecchiamento della popolazione e all'aumento delle malattie croniche questo determina una tempesta perfetta destinata, se non si interviene urgentemente, ad aggravarsi. In questo senso le soluzioni proposte dal governo non riusciranno a risolvere il problema se non saranno sostenute da

scelte politiche di carattere strategico, soprattutto sugli investimenti e da un'implementazione operativa con competenze manageriali diffuse che attualmente non sono sufficienti.

Quali proposte operative concrete?

Preliminarmente va rilevato che attualmente, come anche recentemente sottolineato dalla Corte dei Conti, l'Italia destina al Ssn la quota capitaria e percentuale in rapporto al Pil di gran lunga più bassa di tutti i Paesi del G7 e della maggior parte dei Paesi dell'Ocse. Conseguentemente le risorse disponibili sono del tutto insufficienti a garantire risposte adeguate alla domanda dei cittadini per la tutela della salute che in Italia, uno dei pochi Paesi al mondo, è garantito dalla Costituzione come diritto fondamentale ed anche quelle che vengono presentate come «il più grande aumento della spesa sanitaria in Italia» sono palesemente inadeguate ad affrontare la crisi strutturale



Peso: 1-7%, 12-35%

del Ssn. Affrontare questa sfida implica però non solo l'aumento delle risorse, ma anche l'implementazione di strategie di gestione più efficaci e l'integrazione di soluzioni innovative.

Più specificamente, bisogna partire dall'incremento del personale: aumentare il numero di medici, infermieri e personale tecnico attraverso programmi di assunzioni mirate, senza dimenticare la necessità di offrire incentivi economici e professionali per attrarre personale sanitario in aree con carenza di risorse. La seconda proposta riguarda gli investimenti in infrastrutture: ammodernamento delle strutture ospedaliere per aumentare la capacità di accoglienza e migliorare la qualità dei servizi, ma anche acquisto di nuove attrezzature diagnostiche e terapeutiche per ridurre i tempi di attesa per esami e trattamenti. Terzo punto, il miglioramento della gestione delle procedure: implementare sistemi di prenotazione online e call center centralizzati per gestire meglio le richieste e ridurre i tempi di attesa, con piattaforme interoperabili almeno a livello di Regione e PA; espandere l'uso della telemedicina per visite di follow-up, consultazioni e monitoraggio a distanza, riducendo la pressione sulle strutture ospedaliere e specialistiche; utilizzare l'analisi dei dati per prevedere i picchi di domanda e pianificare le risorse di conseguenza; implementare sistemi di triage efficaci

per assicurare che i casi più urgenti ricevano trattamento tempestivo; utilizzare cartelle cliniche elettroniche condivise per migliorare la gestione dei pazienti e la comunicazione tra diverse strutture sanitarie; sfruttare l'intelligenza artificiale per migliorare la diagnostica, la gestione delle risorse e l'organizzazione delle cure.

Ancora, non si può prescindere da monitoraggio e valutazione continua

delle liste d'attesa: definire e monitorare indicatori di performance per valutare l'efficacia delle misure adottate e identificare aree di miglioramento; raccogliere e analizzare il feedback dei pazienti per migliorare continuamente la qualità dei servizi offerti. Altrettanto indispensabili l'integrazione dei Servizi sanitari e il coordinamento tra ospedali e territorio: rafforzare il ruolo dei medici di famiglia e dei centri di assistenza primaria per potenziare le cure primarie e ridurre la pressione sugli ospedali; creare reti di cura integrate che facilitino il passaggio dei pazienti tra diversi livelli di assistenza (ospedali, specialisti, cure domiciliari). Spazio anche a campagne di prevenzione e promozione della salute: ridurre l'incidenza di malattie croniche e migliorare la salute generale della popolazione; fornire programmi di educazione sanitaria per sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione e di uno stile di vita sano. Infine, utili sareb-

bero le convenzioni con strutture private: stipulare convenzioni con strutture private per fornire servizi aggiuntivi, garantendo comunque l'accesso universale e controllato dal Ssn (per le private accreditate si tratta di aumentare i budget e adeguare le tariffe); offrire voucher sanitari ai pazienti per accedere a servizi privati quando i tempi di attesa nel pubblico superano determinati limiti.

Implementare queste proposte richiede un impegno concertato da parte delle istituzioni sanitarie, dei professionisti della salute e della comunità. Solo attraverso un approccio integrato e sostenibile si possono ridurre significativamente le liste d'attesa nel Ssn, migliorando l'accesso e la qualità delle cure per tutti i cittadini. Tutto il resto sono parole in libertà.



Peso: 1-7%, 12-35%